Campania

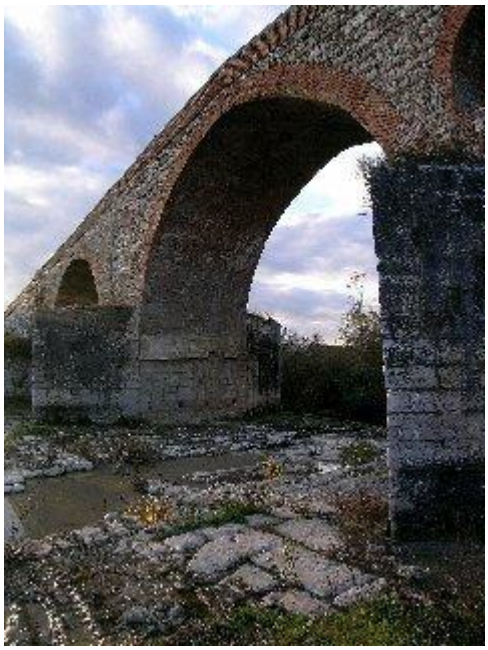
- **Serapeo di Pozzuoli** 	L'antico macellum la struttura mercatale più importante dell'antichità, rischia di essere sommerso – definitivamente - dall'acqua.
- **Sant'Angelo in Formis, frazione di Capua in provincia di Caserta** 	La chiesa, fu edificata al tempo dell'abate cassinese Desiderio (1057-1087) sulle vestigia di un più antico edificio eretto dai Longobardi al loro santo protettore, l'Arcangelo Michele (VI o VII sec. d. C.) sui resti di un tempio dedicato a Diana. E' un semplice edificio basilicale privo di transetto, a tre navate e tre absidi, noto soprattutto per essere una delle chiese medievali dove meglio è conservato il preciso programma iconografico costituito dalla successione ordinata delle pitture parietali che restituisce nel suo insieme una Bibbia per immagini, nel solco della tradizione bizantina. L'interno della chiesa presenta una pressoché totale decorazione murale: nell'abside centrale troneggia grandioso, circondato dai simboli dei quattro Evangelisti, il Cristo in Maestà, benedicente, assiso su un trono tempestato di pietre preziose, all'orientale. Lungo le navate della chiesa si dipanano le scene dell'Antico e Nuovo Testamento. Dell'intero ciclo si conservano all'incirca una sessantina di scene. Sulla parete della controfacciata, il grande affresco col Giudizio Finale, diviso da cinque registri orizzontali è dominato dalla maestosa figura del Cristo Giudice. Dal giugno 2008 una vistosa puntellatura sostiene le arcate tra la navata centrale e quella laterale destra della basilica, che si trova a quattro chilometri da Capua, nel piccolo centro il cui nome deriva dalla basilica stessa. A questa, nell'ottobre 2009, si è aggiunta una successiva puntellatura alle capriate della navata centrale, che resta in opera a

	tutt'oggi (28/2/2011). La loro presenza e persistenza fanno temere gravi problemi statici legati all'instabilità geologica del sottosuolo: uno scivolamento tra le due falde (argillosa e rocciosa) sottostanti la chiesa potrebbe infatti provocare il cedimento delle fondazioni, compromettendo lo stesso stato di conservazione del ciclo di affreschi, ancorché monitorato. Italia Nostra, estremamente preoccupata per lo stato di conservazione della Basilica, ritiene non più rinviabile un'approfondita indagine sul reale stato di dissesto delle fondazioni e sulle cause che determinano il quadro fessurativo che interessa gli affreschi, al fine di approntare una corretta progettazione degli interventi necessari a garantire la tutela di un monumento di così elevato interesse storico artistico.
- **Antico santuario di Hera Argiva, alla foce del Sele –Paestum** 	Tempio greco del VII secolo a.C. scoperto dal primo presidente nazionale di Italia Nostra, Umberto Zanotti Bianco - durante l'ultima alluvione è andato sott'acqua. Situato in origine alla foce del fiume Sele, a circa 9 km dalla città di Paestum, nell'odierno comune di Capaccio-Paestum. Il santuario si trova ora a circa 1,5 km dall'attuale linea di costa, a seguito dell'avanzamento di quest'ultima, rispetto all'antica collocazione, per il deposito dei sedimenti alluvionali portati dal fiume.
- **Anfiteatro di S. Maria Capua Vetere a Caserta** 	Secondo per grandezza solo al Colosseo di Roma - è in grave degrado per assenza di manutenzione. Soffre da anni di una carenza di monitoraggio e manutenzione ordinaria.

– **La fattoria reale di Carditello a Caserta** 	Già motivo di mobilitazione e varie denuncie da parte di Italia Nostra. Quella che fu la fattoria reale dei Borbone in San Tammaro in Terra di Lavoro, è da troppi anni ormai in completo abbandono e visitabile in rare occasioni.
– **Acquedotto Carolino** 	Il grandioso progetto elaborato da Luigi Vanvitelli per il re di Napoli, Carlo di Borbone, oltre all'edificazione della reggia e alla sistemazione della piazza ellittica antistante, prevedeva la realizzazione di *reali delizie* comprendenti un parco con fontane, un lago artificiale, una cascata, una riserva di caccia e una grande opera di ingegneria idraulica: l'acquedotto Carolino (così denominato in onore del re). Dalle sorgenti del Fizzo fino al nucleo agrario di Carditello, in un susseguirsi di paesaggi montani e fluviali, il Carolino fa da elemento unificante di un sistema di giardini, parchi, riserve di caccia e tenute agricole che andrebbe completamente recuperato e riqualificato con interventi di restauro del condotto, di salvaguardia di tutte le aree e degli edifici di pregio e di restauro ambientale delle aree soggette a degrado a causa di edilizia incontrollata, attività estrattive e carenza di adeguate norme di tutela. Per la sua importanza infatti nel 1997 l'UNESCO ha inserito tutto il complesso all'interno della World Heritage List: "la reggia di Caserta con il parco, l'acquedotto del Vanvitelli ed il complesso di S. Leucio." Oggi quello che è considerato uno dei monumenti più significativi del '700 europeo, è in balia dell'inciviltà e della "monezza". I cancelli sono stati divelti e tutti hanno libero accesso al sito. Italia Nostra nel 2008, in occasione della campagna nazionale "paesaggi sensibili", ha provveduto, con il lavoro volontario di soci, ragazzi delle scuole e cittadini alla pulizia del luogo.

– **Palazzo Ducale Piedimonte Matese, IN Provincia di Caserta** 	Il Palazzo Ducale di Piedimonte Matese è una delle più belle dimore signorili della Provincia di Caserta. Splendido risultato dei vari rimaneggiamenti del XV, XVI e XVII secolo, è appartenuto, ed in parte ancora appartiene, alla nobile famiglia dei Gaetani Dell'Aquila D'Aragona, che hanno trasformato nei secoli quella che era probabilmente una fortezza in una imponente dimora gentilizia, in cui sono riconoscibili elementi architettonici gotici, in stile durazzesco-catalano, rinascimentali e barocchi. Nel cortile vi sono una meravigliosa "Fontana delle Aquile", oggetto ormai di varie depredazioni, ed una scala in pietra "a forbice". La Provincia di Caserta ha meritoriamente acquistato un parte della struttura ma, malgrado il Comune di Piedimonte Matese abbia presentato, d'intesa con la Soprintendenza di Caserta, un articolato progetto di recupero, non sono stati ancora ottenuti finanziamenti che possano sottrarre la struttura al suo attuale stato di degrado. L'interno ha subìto varie spoliazioni, le decorazioni delle facciate sono fortemente compromesse, in alcune sale il tetto ha gravissimi problemi di staticità.
– **L'antico borgo di Casapozzano - frazione del comune di Orta di Atella in provincia di Caserta** 	Casapozzano o Casapuzzano è un antichissimo borgo nato a ridosso del castello medioevale. Il nome deriva dalla particolare caratteristica del luogo: il territorio era ricco di pozzi dai quali la *gens* atellana attingeva facilmente acqua, poiché la falda acquifera si trovava a non più di 7 metri di profondità. Il primo nucleo del futuro castello fu eretto nel secolo XI dai fratelli Mosca, nell'ambito del sistema difensivo della Baronia, posto a guardia dei possedimenti terrieri. In epoca Angioina il feudo di Casapuzzano fu di proprietà di Isabella Filangieri della Berlingeria de Sangro e, successivamente, vide avvicendarsi, quali Signori di Casapuzzano, i Capece Minutolo, i Magliulo e la famiglia Bozzuti. Nel 1378 il sito, ritornato in eredità ai Capece Minutolo, fu restaurato a cura del Cardinale Enrico Capece Minutolo, Arcivescovo di Napoli. Alla fine del secolo XVIII, Vincenzo Capece Minutolo, rompendo ogni tradizione, sposò una discendente di un nobile casato irlandese, Alicia Higgins. La giovane sposa modificò l'antico maniero medioevale trasformandolo nell'attuale palazzo, arricchendolo con cornici, stemmi e con i comignoli, tipici dell'architettura inglese del '700. Alicia Higgins, pur contaminando lo stile del Castello con

	il gusto artistico della sua terra, non eliminò i segni caratteristici di origine medioevale, quali il fossato e la cinta muraria. Il complesso nobiliare è stato acquistato dagli eredi della famiglia Del Balzo, i quali ne divennero proprietari a seguito del matrimonio fra Clotilde Capece Minutolo di Bugnano dei Duchi di Miranda e Giovanni Battista Del Balzo, Duca di Caprigliano. Di particolare interesse storico è la lapide che tuttora si trova nell'ingresso principale, che ricorda il pedaggio imposto ai passanti in epoca longobarda. Il borgo è stato negli ultimi 15 - 20 anni alterato nella sua unità architettonica e più volte fatto oggetto di saccheggio con costruzioni ex novo che hanno snaturato il contesto urbanistico che lo rendeva unico nel suo genere. Allo stato attuale è ancora a rischio in quanto l'amministrazione non ha mai varato un sano piano di recupero e di riqualificazione. Nel 2008 alcuni cittadini sensibili, sono riusciti a scongiurare l'abbattimento di un edificio prospiciente la piazzetta: il Palazzo del marchese di Bugnano sec. XV-XVI , posto sonno vincolo dalla soprintendenza. Purtroppo l'edificio è stato in parte abbattuto. Il borgo spicca per l'importanza del suo Castello Ducale (sec XI -XVII),attualmente di proprietà privata e in fase di restauro (?). Nella chiesa di San Michele, anche essa di origine longobarda , sono presenti resti di un ciclo di affreschi presumibilmente del sec . XIV - XV che versano in cattivo stato di conservazione e che necessiterebbero di un accurato e sano restauro, mettendo in sicurezza dalle infiltrazioni la parete su cui è posto.
– **Piccola chiesa di Santa Maria della Valle di Sant'Angelo d'Alife in provincia di Caserta conosciuta erroneamente come Cappella di Sant'Antonio Abate)** 	La chiesa è addossata all'omonima chiesa basilicale di Santa Maria della Valle. Al suo interno vi si trovano affreschi della fine del XIV secolo, probabilmente 1382. Questi affreschi sono stati studiati nel passato da molti studiosi ed ancora oggi sono oggetto di interesse. Tra le varie raffigurazioni vi è uno dei pochi alberi di Jesse d'Italia, oltre al più antico affresco dello Zampognaro. Gli affreschi sono in uno stato di estremo abbandono, con cadute di intonaco e perdite di colore.

– **Villaggio preistorico di Nola – in provincia di Napoli** 	E' la cosiddetta Pompei della Preistoria, è uno straordinario sito archeologico dell'Età del Bronzo Antico, seppellito dall'eruzione del Vesuvio del 1860 o1680 a.C..Le capanne sepolte dall'eruzione vulcanica, si sono conservate attraverso il loro calco nel fango e nella cenere che le ha inglobate, sigillando anche tutte le suppellettili che si trovavano nelle stesse al momento dell'eruzione. Questo ne fa un sito eccezionale ed unico al mondo. Questo straordinario sito che tutto il mondo ci invidia è "momentaneamente" chiuso al pubblico in quanto inagibile per l'innalzamento dell'acqua di falda. Le idrovore poste a sua difesa sono rotte.
– **Ponte Valentino. Ponte sul fiume Calore a Benevento** 	A qualche chilometro ad est di Benevento c'è questo ponte, di costruzione romana – risalente al II secolo d.C. – e rimaneggiato durante il medioevo. Il suo nome – *Ponte Valentino* – deriverebbe da quello di un'antica chiesa, attigua al ponte, da tempo non più esistente, dedicata a San Valentino e documentata da un atto di epoca longobarda del 723. Il ponte si trova al centro di una zona industriale che non sarebbe mai dovuta sorgere (!!!!) vista l'importanza del manufatto e del paesaggi in cui è inserita. Probabilmente in questo luogo fu sepolto il cadavere di Manfredi di Svevia dopo la famosa battaglia di Benevento del 1266, che vide la vittoria dell'esercito angioino contro le truppe imperiali, così come racconta Saba Malaspina. Probabilmente è lo stesso ponte che Dante, nel III Canto dell'*Inferno* nomina a proposito della sepoltura del giovane Manfredi … che si trova *"in 'co del ponte presso Bevevento sotto la guardia della grave mora"*. Oggi il ponte, sotto le cui arcate non scorre più acqua, essendo stato deviato il corso del fiume Calore in quel tratto, si trova in uno stato di assoluto degrado. Presenta preoccupanti dissesti statici e parziali crolli. A questo si aggiunge la grave situazione ambientale. L'acqua presente sotto il ponte è visibilmente inquinata da scarichi industriali e detriti di ogni genere.

– **Castel Morrone – provincia di Caserta** 	- Il Complesso di San Francesco è un bene tutelato, ma le sue condizioni di abbandono e degrado sono gravissime. Porte e finestre rotte o mancanti, grondai e pluviali assenti, tegole rotte e umidità che corrode, inesorabilmente strucchi e affreschi.
	- Palazzo Ducale. Dopo il recente restauro del piano strada e del primo ammezzato, il primo piano dello storico palazzo si presenta con finestre aperte o mancanti, lasciando l'edificio al pericolo di infiltrazioni di acqua piovana, anche nelle zone sottostanti già restaurare. Inoltre, in altri luoghi, tipo la cappella, si sono trasformati in immondezzai. Per finire un pluviale ostruito da più di un anno sta causando gravi danni alla facciata.